

PARTE LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA. IL VOTO FINALE PREVISTO DOMANI MATTINA

Legittimo impedimento, inizia la battaglia

Pd e Italia dei valori presentano trecento emendamenti. L'Udc sceglie l'astensione

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sarà battaglia, sul Legittimo impedimento. Le due parti si preparano a un feroce scontro parlamentare. Pd e Idv hanno presentato circa 300 emendamenti per creare un qualche ostacolo a una legge di due soli articoli che serve al premier come scudo temporaneo contro i giudici; il Pdl però non può e non vuole concedere spazi, perciò i deputati del centrodestra sono tutti precettati e guai a chi si distrae. «C'è un'assoluta concordanza da parte della maggioranza, con Pdl e Lega. E mi sembra che ci sia un atteggiamento riflessivo da parte dell'Udc, quindi c'è un largo schieramento parlamentare», commenta Fabrizio Cicchitto. Il quale non rinuncia a una battuta polemica: «Ancora una volta purtroppo il Pd è a rimorchio dell'Italia dei Valori».

Cicchitto fa riferimento alla posizione di **Pierluigi Bersani** che ha deciso per l'astensione del suo partito («E se il testo riguarda solo il presidente del Consiglio, noi votiamo a favore») e di **Pierluigi Bersani** che ha invece schierato il Pd su una sponda di lotta dura. Anche

**Da destra a sinistra
deputati precettati
Partono gli sms
«Nessuna assenza»**

il Pd, infatti, ha precettato i suoi deputati. Il capogruppo Dario Franceschini ha mandato agli eletti un'intimazione tramite sms: «Si ricorda che si voterà in aula il ddl sul legittimo impedimento: rinviare ogni impegno, presenza obbligatoria, senza alcuna eccezione». Annuncia perciò Donatella Ferranti, esperta giuridica del Pd: «Faremo battaglia dura. Siamo davanti ad un abuso giuridico a tutti gli effetti che imbarazza anche la maggioranza. E forse non è un caso che la Camera discuterà il legittimo impedimento nell'assenza dei leader del Pdl. Per salvare pochi processi si viola il principio di uguaglianza dei cit-

tadini davanti alla legge». Ugualmente la posizione dei dipietristi. «Hanno violato mezza Costituzione e non se ne vergognano. Siamo pronti a fare ostruzionismo», sostiene Federico Palomba, capogruppo alla commissione Giustizia per l'Idv.

I partiti di opposizione hanno il viatico dell'associazione nazionale magistrati, che prosegue nella sua battaglia a brutto muso contro le riforme avviate dal centrodestra. «Sono riforme distruttive, in particolare processo breve, immunità e legittimo impedimento». Così la sintesi del presidente Luca Palamara e del segretario Giuseppe Cascini, che ieri hanno incontrato i corrispondenti dei giornali stranieri in Italia per spiegare al mondo le ragioni della clamorosa protesta di sabato.

L'esito dello scontro, però, è scritto. I 300 emendamenti

let: una corsia preferenziale per accelerare i processi agli uomini politici. «Si vuole tutelare - spiega la Bindi - il diritto dell'opinione pubblica a sapere subito chi è che la governa». Proposta controfirmata anche da Antonio Di Pietro.

**Conferenza dell'Anm
con la stampa
estera per spiegare
i motivi della protesta**

che le opposizioni illustreranno in Aula tra domani pomeriggio e mercoledì mattina sono già stati votati e bocciati dalla maggioranza in commissione. Difficile immaginare qualsiasi sorpresa in Aula. L'Udc, a sua volta, a firma di **Michela Vittori**, il vicepresidente, presenta solo quattro correzioni. La principale è escludere i ministri dallo scudo temporaneo. Ma anche in questo caso la risposta è già stata formulata. «Non possiamo farlo - spiega il relatore della proposta di legge, Enrico Costa (Pdl) - perché ci sarebbe un problema di incostituzionalità: il consiglio dei ministri è un organo collegiale, l'ha detto anche la Consulta, non possiamo fare un trattamento diverso soltanto a un componente del Consiglio».

Uguale destino avrà una proposta escogitata da alcuni del Pd di area prodiana, ossia Rosy Bindi, Roberto Zaccaria, Ricky Franco Levi, Giovanni Bache-

